Anno XV. — GIORNO — TORINO, Domenica 28 Agosto 1881 — GIORNO — Num. 237

GAZZETTA PIEMONTESE

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20

Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino; dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. [illegible]

TORINO, 28 AGOSTO 1881.

ITALIA

Re Umberto a Vienna.

Molti giornali italiani — e più specialmente, si noti, quelli che appartengono al sig. Obliegt, — parlano da parecchio tempo con sempre maggiore insistenza di un viaggio che il re Umberto farebbe quest'autunno a Vienna. I giornali tedeschi e austriaci, secondando i nostri, battono la stessa solfa, e la *Wiener Allgemeine Zeitung*, foglio ufficioso, preludia al futuro viaggio con un inno in lode dell'esercito italiano. Perchè si sia arrivati fino a questo punto, bisogna che il frutto sia già vicino a maturanza.

L'altra stampa straniera comincia anche essa ad occuparsi di questo viaggio forse troppo precipitosamente concepito.

I commenti che se ne fanno sono molto istruttivi, e provano per lo meno una cosa, ed è che non è facile limitare le conseguenze di un atto politico di quella importanza. Il nuovo indirizzo che si vuol dare alla politica estera italiana ci condurrà forse più in là che non vogliamo andare, più in là di quello che sia permesso d'andare ad un paese che ha le nostre origini e la nostra storia. Gli è perciò che noi ci crediamo in obbligo di gridare alla Corte e a Mancini: Adagio ai mali passi!

Ecco intanto, a titolo di saggio, due commenti stranieri che meritano di essere rilevati.

***

Il primo è del *Temps*, uno dei più influenti organi della stampa repubblicana francese, giornale di cui più specialmente si serve il Ministero degli esteri di Francia per le sue polemiche e per le sue manovre.

La tattica del *Temps* è stata finora quella di suscitare il fantasma dell'*Irredenta* per tener lontana l'Austria dall'Italia e inculcare a chiunque cerchi di avvicinarsi a noi che nel cuor nostro si celano sempre intendimenti di rivendicazione, per cui non potremmo mai essere sinceramente amici di chicchessia, essendoci necessariamente sempre in qualunque atto di cortesia da parte nostra un secondo fine. Il *Temps* ci domandava che un giornale importante, che un uomo d'una certa autorità politica sconfessasse le rivendicazioni come principio, negasse cioè esservi in Italia un sentimento generale che reclami, come appartenenti di diritto alla nazione, e come dovendo un giorno o l'altro farne parte, certi territori che fanno oggidì parte integrante degli Stati vicini.

Con questa domanda categorica, alla quale ben si sapeva che nessuno uomo politico in Italia potrebbe rispondere nel senso di una rinuncia di principio alle terre da natura chiamate ad essere italiane, il *Temps* tendeva soltanto a metterci in diffidenza tanto in Francia quanto presso le altre nazioni, e ad isolarci.

Ora il *Temps*, sia per dare ai Francesi una *fiche de consolation* pel viaggio del re Umberto a Vienna, come per tirare contro gli Italiani certe frecciate che esso ben sa non poter fare a meno di andare al cuore di molti patrioti, mostra di credere che il viaggio del re Umberto indichi una rinuncia definitiva al principio di rivendicazione. Ecco con quanta ironia il *Temps* fa il suo commento, in cui, bisogna pure confessarlo, c'è molto di vero:

« La sconfessione che noi chiedevamo all'Italia, l'Italia ce la darà essa stessa, spontaneamente, e nel modo più chiaro che si possa desiderare. Il re Umberto ha fatto conoscere all'imperatore Francesco Giuseppe la sua intenzione di fargli visita; questa *ouverture* è stata accolta, ed il convegno dei due sovrani avrà probabilmente luogo questo autunno. È vero che il *Pester Lloyd*, un foglio viennese ufficioso, parla di guarentigie da ottenersi prima dal Governo italiano, ma noi non diamo una grande importanza a queste riserve. Le cose sono troppo inoltrate perchè le difficoltà non finiscano per essere tolte. Noi crediamo persino molto probabile che il re Umberto, una volta in strada, andrà fino a Berlino, e vi sarà ricevuto tanto bene quanto a Vienna.

« Così si traducono in fatto quelle voci di accessione dell'Italia all'alleanza austro-germanica, di cui abbiamo resi avvertiti i nostri lettori un mese fa. Giacchè gli è di questo che si tratta, ed i reali convegni che ci si annunciano debbono certamente essere considerati come un emendamento all'ufficio degli accordi fatti due anni fa a Gastein tra il principe di Bismarck ed il conte Andrassy.

« Noi non vediamo, del resto, alcuna ragione di cambiare checchessia al modo con cui abbiamo, fin dal primo momento, considerato questo passo del Governo di Roma. L'alleanza austro-germanica, è vero, è stata conchiusa dal signor Bismarck per prevenire ogni ravvicinamento delle Potenze che giudicava capaci di unirsi contro l'Impero di Germania, ma questa alleanza non ha mai avuto che uno scopo difensivo e, per conseguenza, pacifico. Destinato a mantenere lo *statu quo* europeo quale è stato costituito dalle guerre del 1870-71, si può dire che l'accordo di Gastein è stato, in un certo senso, diretto contro la Francia, ma non racchiude minaccia nè contro di essa nè contro veruna Potenza.

« Si vede dunque quale è il valore dell'accessione dell'Italia a quel trattato. L'ammissione dell'Italia nell'alleanza austro-germanica non significa soltanto che questa Potenza rinuncia alle sue rivendicazioni sul *Tirolo austriaco* e l'*Istria*, che essa abbandona le sue mire sull'Albania ed in generale sul litorale dell'Adriatico, che essa cessa la sua opposizione ai *disegni che spingono l'Austria nella direzione di Salonicco*; l'entrata dell'Italia nella potente lega costituita nel centro dell'Europa significa nel tempo stesso che il Governo romano scambia le sue velleità inquiete, i suoi bisogni malaticci d'ingrandimento contro garanzie, del resto inutili, date ai suoi possessi attuali.

« *Il guadagno pei suoi vicini è dunque evidente*, perchè, mentre nessuno minacciava l'Italia, tutti si sentivano più o meno minacciati dalle sue pretese e dalle sue agitazioni.

« Essa che aveva sempre l'aria di far assegno su qualche perturbazione per trarne qualche profitto, eccola legata ormai alla causa della pace generale. Decisamente, noi non sappiamo più che farcene delle sconfessioni e delle dichiarazioni che avevamo creduto di dover domandare ai suoi uomini di Stato; essi hanno parlato, essi hanno fatto meglio che parlare, hanno agito. »

Il sarcasmo, bisogna ammetterlo, non poteva essere maneggiato meglio che dal foglio ufficioso del Ministero degli esteri di Francia.

***

L'altro commento che vogliamo segnalare è quello del *Nord* di Bruxelles.

Il *Nord* è, notoriamente, il foglio ufficioso della Cancelleria russa. I suoi corrispondenti, sempre ben informati di cose diplomatiche, attingono per lo più le loro notizie direttamente ai varii uffizi degli esteri, nei circoli diplomatici, o nelle Corti. Orbene, secondo il corrispondente viennese del *Nord*, il viaggio del re Umberto e l'accessione all'alleanza austro-germanica non avrebbero soltanto un significato nella politica estera, ma bensì anche nella politica interna, e tutto sarebbe fatto, non già nel solo interesse del Paese, ma principalmente nell'interesse della Corte italiana, la quale cederebbe, da quanto pare, ad un sentimento di paura.

Ecco l'edificante corrispondenza viennese che merita di essere testualmente riprodotta:

« Pare ora probabilissimo, se non assolutamente certo, che il re Umberto andrà a Vienna e a Berlino nel prossimo autunno.

« Personaggi molto al corrente degli affari del Quirinale affermano che le disposizioni personali del Re d'Italia sono interamente favorevoli a un ravvicinamento più intimo coll'Austria e colla Germania. Si dà ancora ad intendere che la risoluzione del re Umberto di dissipare ogni malinteso che potesse esistere fra l'Italia e le sue vicine del Nord, sia stata in gran parte determinata dalla piega che prendono gli avvenimenti in Francia e in Africa.

« Comunque sia, è permesso attribuire al viaggio eventuale del Re d'Italia un significato schiettamente conservatore. Non si potrebbe dissimulare che l'idea della solidarietà monarchica, in opposizione alla solidarietà rivoluzionaria, ha guadagnato terreno nelle Corti d'Europa. E non è soltanto a Berlino e a Pietroburgo che si è preoccupati delle conseguenze della propaganda internazionale, la quale minaccia la sicurezza e la proprietà tanto del più umile cittadino quanto delle vecchie monarchie. A Windsor, come al Quirinale, si comincia a sentire gli inconvenienti del sistema d'isolamento morale, che il liberalismo moderno ha saputo imporre ai gabinetti in faccia alla rivoluzione. Questo accordo non implica alcun ritorno alle dottrine della Santa Alleanza, come neppure restrizioni arrecate alle intere libertà d'azione di ciascun Governo all'interno. Le eventualità che giustificherebbero un'attitudine più risoluta verso il radicalismo e il socialismo sono ancora troppo lontane perchè si possa discuterle. La sola cosa, a un dipresso certa, è questa: che le divergenze, le quali hanno finora neutralizzato gli sforzi della politica conservatrice in Europa, sono sul punto di appianarsi. Per raggiungere questo scopo, l'intervento della diplomazia ufficiale non è per nulla necessario. Trattati e impegni positivi non aggiungerebbero nulla alla guarentigia che offre il tacito accordo dei sovrani. Isolata sarà oramai, non questa o quella monarchia, come ripetono i fogli liberali, ma la nazione che ripudiasse i principii della solidarietà conservatrice. La rivoluzione avrebbe torto di far assegno ancora sull'Italia e sull'Inghilterra malgrado il liberalismo che caratterizza la politica interna di questi due Stati. Essa dovrà cercare altrove, fuor che a Roma e a Londra, la base delle sue future operazioni. Il Governo italiano, in particolare, non potrebbe farsi illusione sui secondi fini degli agitatori, che reclamano l'abolizione della legge delle guarentigie. *Il viaggio di Re Umberto a Vienna e a Berlino sarà, fra l'altre cose, la conferma formale degli impegni, che l'Italia ha contratti verso il mondo cattolico*. Non converrebbe nè anche pensare a un ravvicinamento dei paesi del Nord e dell'Italia, se il Gabinetto del Quirinale fosse giudicato capace di compromettere con delle concessioni rivoluzionarie i successi della politica di conciliazione, che Bismarck ha or ora inaugurato sul terreno religioso.

« Per l'Austria-Ungheria, la visita del re Umberto sarà la prova che il Gabinetto del Quirinale ha cessato di trattar coi quanti gli *irredentisti*. In fatti, *è evidente che il rispetto dello statu quo territoriale sulle sponde dell'Adriatico è la condizione sine qua non dell'alleanza conservatrice dei tre Gabinetti*.

« Al part dei rivoluzionari anticlericali, gli *irredentisti* non vedono nella questione delle frontiere che un'occasione di battere in breccia la monarchia. Se mai essi arrivassero a conquistare il Trentino e l'Istria, non sarebbe già per piantarvi il vessillo di Casa Savoia. Il re Umberto non ha alcun interesse a prolungare un equivoco fatale al mantenimento dei suoi buoni rapporti colle Corti del Nord. Egli non perderebbe nulla a vedere i nemici nascosti della dinastia trasformarsi in partigiani risoluti della rivoluzione. La monarchia italiana non si appoggia sugli *irredentisti*, e sarebbe bene che la stampa viennese si penetrasse di questa verità.

« Si ricorda che al principio di quella malaugurata spedizione tunisina, che ha attaccato una palla al piede della Francia, gli organi austro-germanici facevano delle offerte all'Italia, pur spingendo il Governo francese a nuove annessioni.

« Ora la loro tattica è cambiata: essi dichiarano, con una unanimità molto caratteristica, che se l'Italia vuole entrare nella cerchia dell'accordo austro-germanico, il Gabinetto del Quirinale deve fare i primi passi e provare la sincerità delle sue intenzioni. *Il viaggio del re Umberto indicherebbe che il Governo italiano accetta queste condizioni*. Ond'è permesso conchiudere che, almeno nell'ordine internazionale, le preoccupazioni monarchiche e conservatrici dominano attualmente al Quirinale su tutte le considerazioni che il liberalismo si compiaceva svolgere in favore di ciò che i Tedeschi chiamano *die Politik der freien Hand* — la politica di mano libera. »

***

Ad un altro giorno i nostri commenti sulla politica delle alleanze. Franca la spesa di svolgere il tema in tutta la sua ampiezza, col solo lume della fredda ragione, e spogliandosi d'ogni passione, d'ogni rancore e d'ogni prevenzione.

VERONA

Al fresco — Canale industriale.

Bosco di Chiesanuova, 25 agosto.

(P.) — Nella nostra provincia fra l'altre belle cose abbiamo anche una piccola Svizzera, che offre un pronto e sicurissimo rifugio, non ai cavalieri infedeli od ai comunisti, ma a coloro che vogliono fuggire il caldo senza allontanarsi di troppo dalla città.

Una bellissima strada percorre a zig-zag la verde Valpantena e permette che le quattro ore due buoni cavalli vi portino ad un'altezza di oltre mille metri; ma non è necessario aspettare che il viaggio sia compiuto per sentire un po' di refrigerio. L'aria cessa presto d'essere infuocata e a mezzo il viaggio si comincia proprio a respirare deliziosamente.

Fino a due anni fa non esisteva a Chiesanuova se non un piccolo albergo e in poche case si poteva trovare un alloggio tollerabile. C'era però il compenso di un buon mercato favoloso per i fortunati che arrivavano i primi.

Ora gli alberghi sono due e c'è posto per un numero ben maggiore di persone, ma naturalmente l'età dell'oro va scomparendo. Tuttavia non si giunge a spendere la metà di quello che costa il fresco in altri luoghi.

Quest'anno vi è concorso maggiore del solito, e fra i molti capitò anche il deputato conte Pullè, che si piacque molto del luogo e, detto fatto, comperò il terreno in una stupenda posizione per fabbricarvi una casa di estate, che chiamerà *Rifugio*, secondo i suoi gusti. Si discorre poi di un altro signore ricchissimo, il quale avrebbe risoluto di imitare il Pullè.

Ma la novità che più si aspetta e che diventa più probabile appunto in seguito alle novità cui accennai, si è quella di un condotto che porti l'acqua di fonte. Finora bisognò contentarci dell'acqua di cisterna, perchè nè a Chiesanuova, nè il vicino si hanno pozzi o fontane.

Anche con questo guaio però si sta bene lassù, perchè vi *nasce il ghiaccio*, come mi raccontava un ragazzino, nelle molte ghiacciaie e perchè il vino è veramente buono.

***

Verona, 26 agosto.

Tempo fa vi parlai di un progetto di canale presentato al Consiglio e da questo rimandato allo studio, fra i signori Breda e Griesel da una parte e il nostro sindaco dall'altra, per la costruzione del canale industriale, da cui molti si aspettano un immenso vantaggio alla città.

Ora posso aggiungere che quel contratto con rilevanti modificazioni verrà ripresentato quanto prima al Consiglio, e nel caso che venga approvato si darà presto mano ai lavori.

Si sarebbe una fortuna che ciò avvenisse, perchè le campagne hanno così male corrisposte alle liete speranze, da temere molto ma molto per il prossimo inverno.

NAPOLI

Caldo eccezionale — Per il tenente Massari — Un pranzo marinaresco — Alla Deputazione provinciale — Movimento.

Napoli, 26 agosto.

(Nicola Lazzaro) — La nota predominante del giorno è il caldo.

Non solo noi, ma i nostri vecchi non ricordano atmosfera così pesante, plumbea, scottante dell'attuale. Le tavole degli stabilimenti balneari, sotto l'azione dei raggi solari, scottano che è necessario bagnarle e si spaccano in più pezzi. Da per tutto arsura, che vien anche da una siccità straordinaria.

Per solito la temperatura nostra è delle più fresche d'Italia. Le brezze marine moderano la forza solare; noi, come quasi tutte le città del Tirreno, siamo relativamente caldi nell'inverno e freschi nell'estate. Nizza, Genova, Livorno, Civitavecchia e Napoli si somigliano molto. Mai si è passato il 30° grado centigrado; ebbene, ieri, all'ombra, ed in sito aperto, si è avuto 35 gradi, ieri l'altro 36, il giorno prima anche 35. Oggi pare debba essere meno perchè spira un po' di vento. Ora, che sono le 11 ant., il termometro segna 31 gradi.

***

Si deve molto a questa stagione eccessivamente calorosa se gran parte delle onoranze che si volevano fare al giovane Massari sono sfumate. La Commissione eletta ha visto che un ricevimento nelle sale municipali non avrebbe potuto riuscire gran fatto solenne per varie circostanze, e quindi ne ha smesso il pensiero, limitandosi al solo indirizzo. Questo sarà redatto dal chiaro letterato Vito Fornari e verrà scritto su pergamena dal comm. Pompeo Carafa di Noia, cerimoniere di Corte, ed uno dei più emeriti cultori di Belle Arti che conti l'Italia.

Nella pergamena vi saranno circa 50 fogli di carta, tutti coperti di firme di cittadini: supponete duecento firme per ogni foglio ed avrete 10,000 firme. Ecco un bell'attestato.

Non è mancato però il banchetto, ma esso è rimasto ristretto nella cerchia della marina. Furono cinquantadue i commensali che ieri sera si riunirono nella sala del *Caffè di Napoli* alla Villa. Tutti indossavano l'uniforme della Real marina. Il vice-ammiraglio Acton, comandante il dipartimento, sedeva al posto principale, avendo a destra il Massari ed a sinistra il contr'ammiraglio Bertelli. Il più gaio buon umore regnò fra i convitati, ed in sulla fine del pranzo l'ammiraglio Acton s'alzò, invitando i suoi compagni a brindare in onore di Massari.

Questi si alzò e commosso ringraziò dell'insigne onore fattogli dai suoi compagni, dicendo essere il primo caso di un banchetto offerto da superiori ad un subordinato. Riteneva tale onore dovuto non ai suoi meriti, ma alle circostanze che gli avevano permesso di gridare, come grida ora, nel più forte del deserto: *Viva il Re! Viva la marina! Viva l'Italia!*

Tali ultime parole furono accolte con unanime *hurrà*. In tutti quei giovani marini si vede la voglia di mostrare coi fatti il loro amore alla patria ed alla dinastia. Venga il giorno del pericolo e molto pegno che la nostra marina saprà fare il suo dovere e lavare nel sangue nemico il ricordo di un giorno funesto.

***

Ritorniamo al caldo, e se ne aveva moltissimo ieri nella sala della Deputazione provinciale. Questa si riunì appositamente per decidere sulle inchieste fattesi sulle elezioni di Chiaia e Porto. Vennero in entrambo proclamati i consiglieri che riportarono più voti. A Chiaia vi era una protesta contro le operazioni della sesta frazione. Si discusse molto se annullare o dichiarare valide quelle operazioni, il cui risultato spostava la situazione degli eletti. Venne deciso che le operazioni erano valide, e quindi furono proclamati eletti i signori comm. Guzman ed ammiraglio Cacace, entrambi progressisti.

Contro l'elezione di Porto v'era una protesta di straordinarie pressioni clericali a favore di un candidato risultato eletto, il sig. Corvino. La Commissione d'inchiesta trovò verissimo il fatto, ma d'altra parte trovò pure che il candidato liberale rimasto soccombente avea fatto ogni pratica, si era abbassato ad ogni dichiarazione pur di ottenere l'appoggio del clero, e non avera potuto averlo. Ora fra un candidato nettamente clericale ed uno che si professa clericale e liberale, senza saper ciò ch'era, la Deputazione trovò da preferire il clericale, e quindi proclamò eletto il sig. Corvino (clericale) ed il sig. Castelli (liberale). La Deputazione fu semplicemente giusta.

Ed ora eccomi a lasciar la penna. Avevamo l'Acton fra noi ed è partito mandandoci il Lovito. L'on. Mancini resta a Capodimonte. Dappertutto è la calma e la spossatezza.

TARANTO.

Feste alla marina.

Taranto, 25 agosto.

(Sras) — La città dei due mari ha un'altra volta entusiasmato il mio cuore. Vi scrissi quest'inverno come nel Comizio per il porto militare avesse Taranto data prova di solenne moderazione e fosse riuscita allo scopo cui mirava. Ieri una la festa spontanea e gioconda per l'arrivo della squadra e del *Duilio* ne fu cagione e bene sperare dell'avvenire di questa città.

Cadeva il sole come vampa di fuoco, ma spirava sul mare placidissimo una brezza soave. Duecento e più barche (non potei tutte contarle perchè sopravvenivano a flotte) dinanzi cui stava la lancia del gentile sig. Villani che recava la Commissione del Municipio e l'on. Santacroce, attendevano la squadra, che da molto si scorgeva in lontananza.

Le salve, approntate alla meglio, tuonavano ad ogni minuto; la musica cittadina ne cullava in un'onda sonora.

Quando la nave ammiraglia gettò l'ancora, fu uno scrosciare di evviva, e mentre alcune barche impazienti circondavano il mostruoso *Duilio*, noi salimmo presso l'ammiraglio.

Il sig. Piola-Caselli fu tanto gentile da renderne ammirati, specialmente quando alla buona e con volto giulivo esclamò: « Mi piace, signori, questa simpatia delle città marittime per noi marinari: abbiamo bisogno di questa fratellanza perchè ci giova d'assai. Non a me sono resi questi onori, ma alla marina italiana, e nell'amore di questa mi congiungo a voi ben di cuore. »

Molte società operaie, giunte da lontani villaggi, salivano a salutare il contr'ammiraglio, che conosce bene questi luoghi ed ha qui molte amicizie.

La luminaria cominciarono intanto: ma non erano in tutto cosa ufficiale. Le finestre prospicienti sulla vasta marina erano vagamente illuminate. Il marchese D'Ayala, nel centro, aveva una iscrizione a palloncini: *Viva la marina italiana*, che si poteva certo leggere sin dalla squadra. — Tra un lampione e l'altro, poi, un soldato con tre candele di bengala, e ad un dato segno la luminaria divenne davvero fantastica.

Il popolo si era riversato alla marina e passeggiò fino a tarda notte, prorompendo in evviva.

La festa fu adunque completa, ed il signor Spartero, assessore, con due membri della Giunta, hanno il merito della riuscita. A molto provvide pure l'opera del deputato Santacroce; a tutto diè brio il cuore esultante dei tarantini.

La stampa cittadina v'era tutta, ed io debbo molto all'egregio direttore della *Sveglia*, che, per simpatia alla *Gazzetta Piemontese*, fu cortese di ogni maniera coll'umile corrispondente di questa.

Stasera cena alla villa dell'on. Santacroce, a cui sono invitati tutti gli ufficiali della squadra. Si buccina pure di una festa da ballo e di qualche altra cosa. Ora che il *Duilio* torreggia nelle nostre acque, la serie delle feste non manca.

BIELLA.

Giornalismo — Acqua potabile — Depretis — Alpinismo — Il Righi biellese — Rimboschimento.

Biella, 27 agosto.

(D. V.) — Abbiamo a Biella un giornale del Comizio agrario, uno dell'industria e un altro della Società operaia; ne avremo un altro ancora il 4 settembre prossimo: *La Sveglia, giornale della democrazia e fratellanza degli operai biellesi*, e così nel Circondario 4 giornali, che non escono giornalmente, ma a giorno dato. *La Sveglia* si presentava modestamente, dice il suo programma, ogni domenica.

Le principali idee del nuovo giornale sono stupende e si concretizzano nel desiderio del « bene sociale. »

Nelle spiegazioni date ho trovato la promessa di patrocinare la causa dell'operaio dinanzi al Governo e alle *classi ricche*. Chi è avvezzo a vedere in questo Circondario gente milionaria, e generalmente tutti gli industriali ricchi, lavorare e lavorare anche manualmente tutto l'anno, non dovrebbe scrivere quella frase che potrebbe essere una contraddizione o peggio.

Ci pensino i redattori che « per nove decimi sono operai dell'incudine e del telaio. » In attesa di vederli all'opera, auguro buone sorti al nuovo periodico biellese.

***

È aperta sino al 17 settembre prossimo la sottoscrizione alle Azioni della Società anonima per l'acqua potabile in Biella. Sono certo che in pochi giorni il capitale chiesto sarà sottoscritto più volte e che le Azioni faranno premio.

Vi è chi, modificando il progetto dell'ingegnere Vaccarino, vorrebbe utilizzare il lavoro risultante dalla condotta d'acqua, che presenta 700 metri di caduta. Qui è forse il caso di temere che il meglio sia nemico del bene e che con quella eccellente intenzione si ritardi e si guasti la realizzazione del progetto, la quale è urgentemente richiesta dalla cittadinanza.

Quindici litri d'acqua, scendendo da Oropa in tubi chiusi e continui, danno 70 atmosfere di pressione, e impongono certe condizioni tecniche alle quali non si soddisfa e non si ripara facilmente, nelle eventualità sempre prevedibili di guasti.

La forza motrice utilizzabile sarebbe di una cinquantina di cavalli-vapore, riducibili ancora per le inevitabili perdite e per lo scorso non

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Conversazioni sull'igiene*.

Num. 63.

LA DONNA E LA LEGGE

ROMANZO

DI

WILKIE COLLINS

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves di Milano. Riproduzione riservata)

CAPITOLO XXXVII.

Al capezzale.

(Seguito)

« Mi permetta le dica (egli scriveva) ciò ch'io feci nello scopo di arrivare alla conclusione a cui lei accenna nella sua lettera.

« Ho rintracciato uno dei domestici incaricati di rimanere a guardia nel corridoio, quella notte in cui morì a Gleninch la prima signora Eustachio. Quell'uomo si ricorda perfettamente che si presentò loro Miserrimus Dexter nella sua seggiola, quando già tutta la casa era immersa nella tranquillità della notte. Dexter disse loro: « Suppongo bene che non vi sarà obbiezione che io entri nello studio a leggere? Dopo quanto è accaduto, non è più possibile ch'io dorma, e vorrei in quel modo distrarmi il pensiero. » Gli uomini non tenevano alcun ordine di vietare l'ingresso allo studio. D'altronde sapevano che l'uscio che metteva alla camera da letto era chiuso a chiave, e che le chiavi di tutti e due gli usci di comunicazione le aveva seco il signor Gale. Dietro a ciò, permisero che Dexter entrasse nello studio. Richiuse l'uscio che dava sul corridoio e si trattenne colà dentro per molto tempo. Nello studio, credevano i domestici; nella camera da letto, sappiamo *noi* da quanto egli si lasciò sfuggire nel suo ultimo abboccamento con lei. Ora egli non poteva introdursi in quella camera che in un modo solo, come lei assennatamente immagina — cioè possedendo la chiave mancante. Non potei sapere per quanto tempo egli rimase colà. Ciò è del resto di poca importanza. Il domestico ricorda che uscì dallo studio *pallido come un cadavere*. Passò loro innanzi senza dire una sola parola e ritornò alla propria camera.

« Questi sono fatti. La conclusione alla quale essi portano è della massima serietà, e giustifica tutto quanto io le confidai nel mio studio a Edimburgo. Ella si rammenterà quanto si passò fra noi. Non aggiungo altro.

« Veniamo ora a lei. Ella ha con tutta innocenza suscitato in Miserrimus Dexter un sentimento verso di lei, che torna inutile io mi faccia a interpretare. V'è tal cosa nella di lei persona — e io pure ebbi ad accorgermene — e in talune movenze sue che richiamano la defunta signora Macallan a coloro che la conobbero molto da vicino, e ciò ha evidentemente fatto effetto sulla morbida fantasia di Dexter. Senza dilungarmi sul particolare, mi permetta solo la faccia presente (e ciò è una conseguenza naturale della di lei influenza sopra di lui) che egli, in quei suoi momenti di commozione, mentre si trovava al cospetto di lei, si mostrò affatto incapace di riflettere prima di parlare. Non è solamente possibile — è quasi certo ch'egli si tradirà ben più seriamente che non fece finora, se lei gliene fornirà la occasione. Sapendo da quali interessi ella sia animata, io mi sento in dovere d'esprimermi con lei chiaramente su questo proposito. Non ho dubbio alcuno ch'ella non abbia fatto un gran passo verso la meta a cui tende, dal dì ch'ella lasciava Edimburgo.

« Dalla sua lettera (e dalle mie scoperte) si fa irresistibile la evidenza che Dexter dev'essere stato in comunicazione segreta colla defunta signora (comunicazione innocente, ne son certo, per quanto riguarda *la signora*) non solo verso l'epoca della sua morte, ma probabilmente da parecchie settimane più addietro. Non posso celare nè a me stesso, nè a lei, la mia assoluta convinzione che s'ella riesce a scoprire la natura di quella relazione, e per conseguenza la verità, ella avrà trovato la prova dell'innocenza di suo marito. Come onest'uomo, mi trovo in obbligo di non celarle codesto; e come uomo d'onore sono ugualmente obbligato a dichiararle che, nemmeno con sì grande ricompensa in vista, mi basta la coscienza di consigliarla ad arrischiare tutto quanto ella andrebbe ad arrischiare rivedendo Miserrimus Dexter. Di questo passo cotanto difficile e delicato, non posso, nè voglio assumermi responsabilità alcuna. La determinazione ultima deve provenire da lei sola. Un favore solo la prego accordarmi — la mi faccia sapere ciò che avrà deciso di fare. »

La difficoltà che provava il mio degno corrispondente, per me non erano più tali. La mia determinazione fu presa prima ancora ch'io avessi ultimata la lettura della sua lettera, e fu di rivedere Miserrimus Dexter, qualunque fosse per esserne la conseguenza.

Il corriere di Francia attraversava la frontiera il giorno dopo. Eravi ancora un posto per me, sotto la protezione del conduttore, se io voleva approfittarne. Senza consultare anima viva — temeraria e imprudente come sempre — fermai per me quel posto.

CAPITOLO XXXVIII.

Il ritorno.

Se avessi viaggiato in una carrozza mia, i capitoli che seguiranno non sarebbero stati mai scritti. Prima che fosse passata un'ora di viaggio, avrei ordinato al cocchiere di tornare indietro.

Chi può dire d'essere sempre rimasto fermo in una risoluzione?

Nel fare questa domanda intendo rivolgermi alle donne, non agli uomini. Ero rimasta sorda ai dubbi e ai consigli del signor Playmore; ferma nel resistere a mia suocera; ferma nel prendere il posto nel corriere di Francia. Il mio coraggio non mi abbandonò per dieci minuti appena dopo la nostra partenza dalla locanda — poi mi venne meno. Allora mi scagliai contro me stessa e mi dissi: « Miserabile creatura che tu sei! Tu abbandoni tuo marito! » Se avessi potuto fermare il corriere io lo avrei fatto ancora molte ore dopo. Avevo preso in odio il conduttore, che era il migliore degli uomini. Avevo preso in odio quei poveri cavalli spagnuoli che ci trascinavano, i più vispi animali che avessero mai fatto udire il tintinnio delle sonagliere. Avevo preso in odio la bellezza della giornata che pareva volesse renderci più aggradevoli gli oggetti circostanti; in odio perfino l'aere vivificante, che volere o non volere ci costringeva alla delizia del respirarlo. Mai viaggio fu più infelice del mio, per quanto tutto contribuisse a renderlo sicuro e felice fino alla frontiera! Una piccola gioia però contribuì a farmi sopportare con rassegnazione tante angoscie del cuore — fu una piccola ciocca di capegli d'Eustachio. Eravamo partiti a un'ora del mattino, quando egli se ne stava ancora profondamente addormentato.

Io, inosservata, aveva potuto insinuarmi nella camera di lui, baciarlo, piangere a lui vicino e poi recidergli una ciocca di capegli senza essere scoperta. Come io abbia potuto aver tanta forza da lasciarlo, è per me tuttora incomprensibile. Credo che mia suocera debba avervi contribuito senza volerlo. Entrò in camera colla testa alta e l'occhio freddo. Poi, coll'accento il più duro, mi disse: « Se *intendi* partire, Valeria, il corriere è giunto. » Qualunque donna fornita di un po' di spirito e in quella circostanza lo avrebbe *inteso*. Io intesi — e feci.

Poi ne ebbi dolore! Povera umanità!

Pretendono che il *tempo* sia il solo consolatore degli afflitti mortali. Io sono d'avviso che il *tempo* ha questa volta usurpato la sua fama. La *distanza* ha lo stesso potere benefico, lo fa molto più presto, e (se è aiutata dalla varietà) molto più efficacemente. Quando fui in ferrovia, viaggiando verso Parigi, cominciai a sentirmi capace di considerare la mia posizione in modo ragionevole.

Già a quell'ora potevo riflettere che l'accoglienza che m'avrebbe fatta mio marito — una volta che fosse passata la felicità della prima sorpresa — non avrebbe forse corrisposto alla fiducia che di lui aveva sua madre. Ammettendo ch'io corressi qualche rischio ritornando da Miserrimus Dexter, non sarei stata (per quanto in modo diverso) altrettanto temeraria, se senza un invito fossi ritornata a uno sposo che aveva dichiarato la nostra felicità domestica essere divenuta impossibile, e la nostra vita coniugale essere finita? D'altronde, chi poteva asserire che il tempo e gli avvenimenti non avrebbero finito per darmi ragione — non davanti a me sola, ma ancora davanti a lui stesso? Forse m'era riserbato udirlo dire: « Fu curiosa, mentre doveva non esserlo; fu ostinata nel non volersi arrendere alla ragione; abbandonò il capezzale del mio letto quando ogni altra donna vi sarebbe rimasta; ma in ultimo ella tutto espiò — e insegnò a tutti ch'ella aveva avuto ragione! »

A Parigi riposai un giorno e scrissi tre lettere. Una a Beniamino, per avvisarlo d'attendermi la sera dopo. Una al signor Playmore, per avvertirlo, in tempo utile, aver io determinato tentare un ultimo sforzo per penetrare il mistero di Gleninch. Una terza a Eustachio (di sole poche righe), dove gli confessavo aver io pure contribuito alla sua cura, nella fase più pericolosa della sua malattia, e gli spiegavo il motivo che mi aveva permesso d'abbandonarlo, scongiurandolo a sospendere il suo giudizio su me finchè il tempo gli avesse provato che io l'amavo sempre e più teneramente che mai. Quest'ultima lettera acclusi in un'altra a mia suocera, a lei lasciando facoltà di rimetterla poi a suo figlio in occasione propizia. Proibii esplicitamente alla signora Macallan di rivelare ad Eustachio il nuovo legame che ci univa. Per quanto fosse stato lui a staccarsi da me, io voleva ch'egli non avesse a saperlo da altre labbra che dalle mie. Il perchè, poco importa! Vi sono tali piccolezze che mi è forza tenere segreto — e una è questa.

Scritte queste lettere, il mio dovere era fatto. Ero libera di poter giuocare l'ultima carta a quel giuoco incerto e tenebroso, che, come stavano allora le cose, non mi era troppo favorevole, ma nemmeno contrario.

(Continua)

aprile 1881). Dunque fin da quell'epoca erano certo vacanti, oltre i trenta posti suddetti, altri quarantotto. Ma or quale sorpresa se sentite a dire che neppure al presente vennero nominati i primi trenta?

Di qui bisogna con dolore conchiudere che detto concorso a vacanze di posti erano illusorie, poichè se vere fossero state, il ministro avrebbe già subito destinati gli eleggibili, che da tanti anni con impazienza attendono il frutto delle loro fatiche.

Per certo, d'or innanzi si pensi più seriamente prima di fare questi concorsi e si disponga con maggior verità e giustizia!

Biglietti telefonici. — Attualmente, a Berlino, si prende il biglietto al telefono come lo si prenderebbe pel teatro o per la ferrovia. Dal 15 agosto, annunzia il giornale la *Lumière électrique*, è aperto a Berlino un ufficio di posta (64) situato sotto i Tigli, una sala pubblica per le comunicazioni telefoniche.

Il primo venuto può in tal guisa entrare in corrispondenza verbale con qualsiasi abbonato della rete telefonica della città. Si è ammessi a prendere visione della lista degli abbonati allo stesso ufficio di posta, e mediante consegna d'un biglietto pel telefono del prezzo di 50 *pfennig*, che si vende all'ufficio di posta, si ha il diritto di conversare per un lasso di tempo non maggiore di cinque minuti.

Il biglietto è valido soltanto pel giorno in cui viene rilasciato.

L'ammissione nella sala di conversazione telefonica ha luogo per turno e nell'ordine delle domande, sotto la sorveglianza dell'impiegato preposto al servizio.

Consorzi esattoriali. — Il prefetto di Torino ha comunicato ai sotto-prefetti e sindaci della Provincia una circolare del Ministero delle finanze, nella quale si manifesta il proposito di promuovere la formazione di grandi Consorzi esattoriali pel quinquennio 1883-87, allo scopo sopratutto di ottenere che nell'interesse dei contribuenti sia diminuito l'aggio sulla riscossione.

Sequestro di meliga alla ferrovia. — Alcuni giornali della città hanno riferito che alla ferrovia furono sequestrati due vagoni carichi di meliga; ora invece ci si informa che nulla di preciso si sa circa la malattia per la quale l'Ufficio d'igiene sequestrò la meliga. Questa, nell'interesse delle parti mittenti e riceventi, fu intanto depositata ai nostri Magazzini generali (*Docks*) dove sarà sottoposta ad una legale perizia, poichè i principali negozianti, esperti nella materia, asseriscono che la qualità della meliga sequestrata è per nulla nociva all'alimentazione. Inoltre ci vien fatto osservare che il perito municipale asserì al proprietario della meliga, che questa aveva almeno cinque o sei anni, mentre invece si sa che la meliga non si può conservare per sì lungo tempo; e quella sequestrata poi è facile provare che è del raccolto fattosi nel 1880.

Ci si osserva ancora che il prezzo cui fu contrattata la merce era precisamente relativo a quelli che risultavano nel listino del nostro mercato dei cereali, il che dimostra che non si trattava di merce avariata.

Sequestri sui mercati. — Per cura degli Uffizi d'igiene e di polizia municipale fu operato l'altro giorno il sequestro di circa 80 chilogrammi di merluzzo fradicio ed un mezzo mastello di salacche in decomposizione ed un negoziante di commestibili sulla piazza Nizza.

— Ieri mattina sui mercati di piazza Emanuele Filiberto vennero pure, dagli agenti municipali, sequestrati e distrutti n. 36 capi di selvaggina infetta ed in tale che il avesse esposti in vendita sebbene fossero già imputriditi ed in incipiente decomposizione.

Macchinista senza pazienza. — Venerdì scorso un povero ecclesiastico volendo salire sulla tranvia Torino-Gassino, partita da piazza Castello alle ore 4,45 pom., fece segno al macchinista di fermare.

Il macchinista, stizzito forse per aver fermato più volte il treno, rivolse al prete parole insolenti.

Domandiamo noi: è questo il modo di trattare i passeggieri?

Incendio. — Stamane, verso le 4, si verificò un principio d'incendio alla stazione della ferrovia di Rivoli, in piazza dello Statuto. Il fuoco erasi appiccato ad un cumulo di legnami vecchi fuori d'uso accatastati sotto una tettoia.

Accorse prontamente il personale della stazione ed in breve ogni pericolo fu scongiurato, e quando i pompieri e le guardie municipali della sezione Moncenisio arrivarono sul luogo colla pompa, l'incendio era già spento.

Ladri a Bertoulla. — La notte dal 26 al 27 corrente i ladri visitarono parecchie case della borgata Bertoulla, [illegible] in argomento quei lavandai. Tentarono dapprima di sforzare la porta d'abitazione di certo Brizio Antonio, ma non essendo riusciti abbandonarono l'impresa. Successivamente si portarono alla casa di [illegible] Luigi e [illegible] Michele, nelle quali essendo riusciti ad introdursi mediante rottura e forzatura alla porta, rubarono in danno del primo una quantità considerevole di tomaie, camicie ed alcuni altri oggetti di biancheria per un importo non precisato, ed in danno del secondo quindici capi di pollame del valore di L. 15.

Servizio a domicilio. — Ieri sera, dalle 6 alle 9, ladri ignoti, mediante effrazione, penetrarono nell'alloggio della sig.ra D. vedova A., posto al 2° piano della casa Manzetti in via S. Domenico, n. 9, ed ivi messo a soqquadro ogni cosa fecero bottino di oggetti e denaro.

La signora D. essendo a Milano non si è potuto constatare l'entità del furto.

Uose diverse. — Vennero arrestati: C. I., d'anni 33, tappezziere, per appropriazione indebita di un carretto a mano; M. G., di anni 27, da Bra, per furto di una grossa catena di ferro, in danno di Salomone Michele; L. A. Maria, d'anni 23, da Chieri, donna di mal affare, per borseggio di un portafogli contenente L. 10 a danno di M. G., contadino, da Chivasso, nei paraggi della *Corona Grossa*.

Contravvenzioni. — Venne fatta contravvenzione a certo S. A., cocchiere, perchè alle 11 1/2 di ieri sera aveva messo a corsa sfrenata il suo cavallo, con pericolo dei passanti.

— Altri 5 giovinastri vennero dichiarati in contravvenzione per schiamazzi notturni.

Arrestati: 4 per sospetti, 2 per ozio e questua, e 5 per schiamazzi di notte.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 21 al 27 agosto all'Ufficio dello stato civile municipale:

Marchio Gio. Battista, calzolaio, con Perrino Vittoria, contadina, residenti a Torino.
Cortese Giuseppe, negoziante, con Migliore Paolina, residenti a Torino.
Bianco Giuseppe, perlinaio, con Panson Teresa, residenti a Torino.
Malerazzo Feliciano, contadino, con De Marco Carolina, contadina, residenti a Chivasso.
Bertolotto Carlo, operaio, con Canis Maria, cameriera, residenti a Torino.
Calvo Biagio, negoziante, con Pola Maria, residenti a Torino.
Ferrero Carlo, panattiere, con Casolio Caterina vedova Bergamaschino, negoziante, residenti a Torino.
Bocci Michele, sabraio, con Astegiano Francesca, residenti a Torino.
Sachi Augusto, negoziante, residente a Saluzzo, con Negro Debora Carolina, residente a Torino.
Durandi Ernesto, ingegnere, con Geisser Virginia, residenti a Torino.
Turio Ernesto, negoziante, residente a Torino, con Peyrot Anna, residente a Luserna S. Giovanni.
Mello Bartolomeo, operaio, con Scarsella Teresa, cuoca, residenti a Torino.
Varinella Carlo, tessitore, con Giacomo Margarita, residenti a Torino.
Alpino Francesco, panattiere, con Chiavenn Angela, cuoca, residenti a Torino.
Rosso Giuseppe, parrucchiere, con Falletti Maria, cucitrice, residenti a Torino.
Dassi Giovanni Battista, brentatore, residente a Torino, con Batanchivola Margherita, sarta, residente a Rocca di Corio.
Tagna Giovanni, tornitore, residente a Torino, con Cangiolo Susanna, residente a S. Paolo della Valle.
Vaj Domenico, sellaio, residente a Torino, con Carlevaro Giuseppina, residente a Santo Stefano Belbo.
Cerruti Luigi, brigadiere nei Reali Carabinieri, residente a Torino, con Castagna Fedelia, residente a Moncalvo.
Tamini Giovanni, artista di canto, residente a Piacenza, con Bertola Giovanna, residente a Bergamo.
Rocco Ottavio, muratore, con Castiglioni Giuseppa, cuoca, residenti a Torino.
Lanzi Antonio, calzolaio, con Marforio Carolina vedova Tassarelli, cucitrice, residenti a Torino.
Cuola Giuseppe, conciatore, con Frola Domenica, operaia, residenti a Torino.
Albesiano Giuseppe, calzolaio, con Sobrero Giacinta, lingeriata, residenti a Torino.
Ferlet Diego, impiegato alle Ferrovie, con Romagna Margherita, cucitrice, residenti a Torino.
Seaglia Domenico, famiglio, con Lepanto Francesca, cameriera, residenti a Torino.
Audisio Giacomo, conciatore, con Bellotti Maria, pettinatrice, residenti a Torino.
Bacco Michele, vermicellaio, con Cortese Virginia, negoziante, residenti a Torino.
Ferrero Antonio, vermicellaio, con Cavanna Carolina, contadina, residenti a Torino.
Muggia Giuseppe, rigattiere, con Pasolio Maria, rigattiera, residenti a Torino.
Gastaldi Maggiorino, calzolaio, con Russo Angela, ricamatrice, residenti a Torino.
Campidotto Luigi, sartuaio, con Romano Angela, residenti a Torino.
Sicardi Giuseppe, bennolaio, con Gassera Angelica, residenti a Torino.
Beretta Gio. Batt., impiegato, con Ferraris Felicita, residenti a Torino.
Ferrari Augusto, contabile, con Piazzoli Leonia, residenti a Torino.
Sobrero Pietro Celestino, applicato al Ministero della guerra, res. a Napoli, con Catero Dalilla, maestra, res. a Torino.
Rassello Giuseppe, maresciallo dei Reali Carabinieri, res. ad Ancona, con Bruno Giovanna, res. a Torino.
Andreis Pietro, assistente muratore, con Fissore Margherita, residenti a Torino.
Actis-Grosso Giovanni, meccanico, con Allora Angela, tessitrice, residenti a Torino.
Bestente Giuseppe, liquorista, con Druella Maria vedova Virano, negoziante, residenti a Torino.
Bollo Bartolomeo, addattatore, res. a Torino, con Canavesio Giovanna, res. a Carignano.
Corrono Giovanni, cuoco, con Dulaa Teresa, cameriera, residenti a Torino.
Garena Domenico, operaio in mattoni, res. a Saluzzo, con Ginaldo Caterina, sellaiatrice, res. a Torino.
Prina-Biola Secondo Gralo, tessitore, con Bartolio Geltrude, sarta, residenti a Torino.
Massocco Giuseppe, operaio nell'arsenale, con Boretano Angela, sigaraia, residenti a Torino.
Gatino Giovanni, carrettiere, con Peano Caterina, residenti a Torino.
Carrier Vittorio, tornitore, con Ferrero Maddalena, ombrellaia, residenti a Torino.
Frigniero Vincenzo, operaio, con Zoppo Giuseppa, lavandaia, residenti a Torino.
Abrate Michele, guardia campestre, res. a Burisasco, con Abrate Angela, res. a Torino.

STATO CIVILE DI TORINO. — **27 agosto.**
Nascite 24, cioè: maschi 13, femmine 11.
Matrimoni celebrati. — Bernardi Cesare con Moja Anna vedova Rosso — [illegible] Giovanni con Vicco Candida — Ferraris Giovanni con Berra Anna — Fontana Alessandro con Massa Cristina — Gismello Carlo Giovanni con Arpino Delfina — Martini Antonio con Drivet Giuseppa — Martini Luigi con Farinone Lucia — Molso Pietro con Campogrande Maria.

Morti. — Guasco Luigia, d'anni 18, di Alessandria — Scardo Maria Teresa n. Bocco, id. 66, di Castagnole — Salvago Luigia, id. 18, di Genova — Allovat Giorgio, id. 79, di Torino — Massaglia Antonio, id. 24, di Aci Sant'Antonio, soldato nel 14° artiglieria — Flogna Luigi, id. 34, di Frossasco — Volpe Teresa n. Vercellino, id. 69, di Pinerolo — Varaldi Giuseppe, id. 66, di Torino, venditore di giornali — Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 14, negli ospedali 6, non resid. in questo comune 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 27 agosto 1884.

Ore	Barometro ridotto a 0°	Termometro	Umidità relativa	Vento	Stato del cielo
9 a.	734,1	+21,3	12,6	67 calma	copert.
3 p.	732,1	+22,2	15,0	73 calma	copert.
9 p.	731,0	+19,8	14,1	81 NE d.	piogg.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima +18,9 — Massima +25,0

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 29 agosto — Nascere del *Sole* 5,39 Passaggio al meridiano 0,20 Tramonto 7,0 Nascere della *Luna* 10,27 mat. Passaggio al merid. 3,35 sera. Tramonto 8,11 sera. Giorno della *Luna* 3.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 25 agosto 1884 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le basse pressioni venute dall'Atlantico il 23 e che ieri si trovavano sul Mare del Nord, continuano ad avanzarsi verso l'est e coprono stamane la Danimarca, il sud della Svezia ed il golfo di Finlandia.

Il barometro discende rapidamente in Irlanda, l'abbassamento raggiunge 13 mm. a Valenza ove soffia vento forte di S.S.W.; una forte burrasca esiste dunque al largo, e delle perturbazioni atmosferiche fra S. e W. sono probabili sulle coste della Manica e dell'Oceano.

La depressione annunziata ieri sul golfo di Genova persiste ancora stamane; soffia vento forte di N.W. nella Provenza; il mare è già grosso a Tolone.

La temperatura si abbassa sensibilmente in Guascogna, sul Mediterraneo, e nell'Europa centrale; il termometro varia stamane tra 10 gradi in Finlandia e 26° nella Sicilia.

Italia. — 27 agosto 1884. — *Ufficio centrale di Roma.*

La depressione di ieri portatasi a nord-est ha centro 737 mm. Norvegia mantenendo barometro sotto 750 tutta Scandinavia.

Pressione massima 764 Mar Nero.

Italia barometro disceso 3 mm. nord, poco sud, variabile da 758 a 760 nord al sud.

Cielo nuvoloso nord-ovest continente, piovoso Domodossola, sereno altrove.

Venti deboli nord e nord-ovest, abbastanza forte Palascia.

Ieri temperatura massima 36 gradi Foggia, 35 Caltanissetta, 34 Cosenza, poco superiore 30 gradi le altre stazioni.

Stamane temperatura nuovamente abbassata fuorchè nord.

Mare tranquillo.

Probabili venti meridionali.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 25 agosto 1884.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	12.0	10.0	Lione	25.0	10.9
Stoccolma	16.0	10.0	Nizza	26.6	17.0
Edimburgo	13.0	4.0	Madrid	27.9	13.7
Stornoway	19.0	12.0	Lisbona	»	»
Valenza	14.1	12.9	Trieste	33.0	19.0
Yarmouth	13.0	6.7	Torino	25.2	16.9
Bruxelles	16.6	11.5	Moncalieri	24.0	16.3
Amburgo	19.0	12.0	Firenze	37.0	20.5
Cassel	21.0	9.0	Roma	30.4	22.3
Breslavia	30.0	15.0	Napoli	35.0	14.1
Cracovia	30.0	15.0	Cagliari	32.0	24.0
Hermanstadt	»	»	Palermo	30.4	22.9
Vienna	29.0	16.0	Costantinopoli	33.0	20.0
Berna	16.5	12.5	Algeri	33.0	22.0
Parigi	21.1	9.4	Tunisi	43.0	25.0
Bordeaux	23.0	12.0	Biskra	39.0	23.0

Temperature della Russia:
Odessa 20.8, Kiew 20.3, Pietroburgo 16.3.

P. F. DENZA.

ULTIME NOTIZIE

Domenica, 28 agosto.

NOTIZIARIO ITALIANO

Milano. — *Mostra nazionale degli animali.* — L'inaugurazione della Mostra degli animali avrà luogo, coll'intervento di S. M. e del ministro d'agricoltura, il giorno 3 settembre alle ore 8 ant.

La Commissione speciale per la Mostra degli animali richiama ai signori espositori i giorni nei quali saranno ammesse le singole classi degli animali.

Nel giorno di giovedì 1° settembre sono ammessi gli animali della classe prima, cioè cavalli, asini e muli e sono ammessi anche i cammelli.

Nel giorno di giovedì 8 settembre sono ammessi gli animali della classe seconda, bovini, buffali e cammelli.

Nel giorno di giovedì 15 settembre sono ammessi gli animali della classe terza, quarta, quinta e sesta, e cioè ovini, suini, animali da cortile, colombaia, altri volatili e cani, oltre a tutti gli animali grassi o atti all'ingrassamento, tanto indigeni che di provenienza estera.

In base a quanto venne stabilito dal programma per la Mostra degli animali, ai signori espositori spetta la nomina di un terzo dei giurati. A questo scopo la Commissione ha già diramati gli opportuni inviti a tutti gli espositori allo scopo che abbiano a riunirsi nel locale stesso della Mostra per la nomina di detti giurati; avvertendo che ciascun espositore potrà farsi rappresentare, mediante lettera, da un altro espositore.

La Commissione ha potuto ottenere che gli animali inviati alla Mostra abbiano a venire scaricati nel recinto stesso della Esposizione. Resta così ovviato al disturbo e alle maggiori spese alle quali avrebbero incorso i signori espositori, se i loro animali avessero dovuto essere scaricati alla stazione e condotti a mano dalla stazione al locale della Mostra.

Ai cartelli indicanti la classe e la categoria degli animali esposti, non che ai cartelli indicanti il nome e la provincia dell'espositore, provvede la Commissione. I signori espositori sono pregati di provvedere i cartelli (di 0,50 di larghezza per 0,35 di altezza, sopra un solido cartone) portanti il nome dell'animale e le altre notizie che credessero del caso.

I custodi che i signori espositori invieranno alla Mostra, porteranno un abito conforme al modesto ufficio a cui sono chiamati, ma decente. — La Commissione fornirà ai custodi dei signori espositori una piccola fascia di contrassegno, che verrà portata al braccio sinistro.

Firenze. — *Una nuova tranvia.* — A Fiesole si sta firmando una petizione diretta al sindaco di Firenze perchè il Municipio voglia accordare ad una Società già costituitasi il permesso di costruire una linea di tranvia fra Firenze e la piazza San Domenico.

Benevento. — *Nuovo tronco ferroviario.* — Il primo settembre prossimo, a cura della Società italiana per le ferrovie meridionali, sarà inaugurato il primo tronco (Benevento-Pontalcino) della linea di strada ferrata da Benevento a Campobasso.

Napoli. — *La rivoltella!* — Alla strada Carriera Piccola, erano le 8 della sera di giovedì scorso, una povera donna stava fuori il suo *basso* a prendere una boccata d'aria e a conversare con una sua parente.

Accanto alla donna, disteso per terra, dormiva placidamente un suo figliuoletto di tenerissima età: 5 anni.

D'un tratto l'infelice famigliuola è scossa di soprassalto dal fragore di colpi di rivoltella partiti da alcuni giovinastri che, sbucati dal vico 5° Duchesca, s'inseguono per quella via.

Le donne cercano di porsi al sicuro rientrando nella loro abitazione, ma — orribile a dirsi! — quando la disgraziata madre va per destare il suo bambino, lo trova bagnato del sangue che in gran copia gli sgorga dal petto! Uno di quei colpi lo aveva mortalmente ferito!...

Indescrivibile la scena straziante che ne seguì.

Intanto i malfattori scappavano sempre, inseguendosi, e non si potè arrestarli. Si è però saputo chi erano: il figlio di certa Maria Antonia, friggitrice al vico 5° Duchesca, il figlio di un tal Pollanchelle, soprannominato *Cacaglio* e domiciliato nello stesso vico 5° Duchesca, un tal Gaetano Rocco, ed altri di cui si ignorano ancora le generalità.

La giustizia li ricerca.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 27. — Il *Daily News* annuncia che la Porta ordinò due campi permanenti a Katarina ed Elassona.

Parigi, 27. — È probabile che Roustan verrà nella settimana ventura a conferire col Governo per la pacificazione e riorganizzazione dell'interno della Tunisia.

Cagliari, 27. — È giunta la squadra inglese.

Roma, 27. — È di passaggio, diretto a Costantinopoli, Malet, console generale inglese in Egitto.

Parigi, 27. — Il *Memorial diplomatique* dice che Gladstone manifestò l'intenzione di cedere la Cancelleria dello scacchiere a Goschen. Il Consiglio dei ministri approvò tale determinazione, ma a condizione che Gladstone resti primo ministro e continui a dirigere gli affari.

Granville dichiarò che nessun uomo di Stato del partito liberale saprebbe rimpiazzare Gladstone, che solo può rassicurare i whigs e moderare i radicali.

[illegible] dei suoi colleghi. Gladstone cedette alle [illegible] Garfield [illegible].

Washington, 27. — Lo stato di [illegible] è disperato.

Roma, 27. — Stamane il ministro Ferrero, accompagnato da Pelloux, dal maggiore Tornaghi e da un ufficiale d'ordinanza recatosi in piazza d'Armi per ispezionarvi i battaglioni della milizia mobile, volle vederli manovrare per scuola di plotone, compagnia e battaglione. Il ministro si mostrò molto soddisfatto e manifestò la sua soddisfazione al tenente colonnello Gazzani.

Londra, 27. — Oggi ebbe luogo la chiusura del Parlamento inglese. Il discorso della Regina [illegible] che le relazioni coll'estero sono amichevoli e cordiali; i progressi negli [illegible] ordinamenti territoriali in Oriente; l'esecuzione pacifica del trattato di Berlino, concernente la Grecia. L'Inghilterra ha ricevuto dalla Francia assicurazioni soddisfacenti relativamente ai diritti che i trattati assicurano ai sudditi inglesi nella Tunisia e relativamente a Tripoli. Ricorda la firma del trattato pel Transwaal. La guerra coi Basutos è terminata. Non si ha alcuna ragione di credere che vi siano disordini alle frontiere delle Indie, malgrado la guerra civile nell'Afganistan. Rispetteremo la indipendenza degli Afgani e coglieremo l'occasione per ristabilire la pace con consigli amichevoli. I negoziati commerciali con la Francia sono sospesi, ma nutro desiderio di fare grandissimi sforzi per stipulare un trattato su basi favorevoli e sviluppare le relazioni fra i due paesi, alla cui stretta amicizia attribuisco una così grande importanza.

Il rimanente del discorso fu dedicato alle questioni interne. La Regina attende un buon risultato dal *land-bill*.

Roma, 27. — I tenenti generali Brignone e Garneri furono incaricati della direzione superiore degli studi e lavori delle fortificazioni del primo, quarto, sesto, quinto, ottavo, nono e decimo corpo d'armata, sotto l'alta dipendenza del generale Longo.

Costantinopoli, 27. — Sono giunti i delegati dei portatori del debito ottomano francesi ed inglesi; si aspettano gli austriaci ed i tedeschi. Non si comprende perchè i portatori italiani, sapendo che i Governi, impegnati nel protocollo XVIII di Berlino, non possono prendere ingerenze in queste trattative dirette, non abbiano pensato a designare anche loro un delegato.

Roma, 27. — Le classi della milizia mobile si congederanno l'11 di settembre, eccetto i battaglioni che prendono parte alle grandi manovre il cui congedamento sarà dopo le manovre.

Parigi, 27. — Corre voce alla Borsa che l'Imperatore di Germania sia gravemente ammalato.

Saida, 27. — Si prendono grandi precauzioni a Susa contro gli Arabi. La città rimane chiusa parecchi giorni. È voce che il campo francese di Hammamet sia stato aggredito da più migliaia di Arabi, che furono respinti. Molte perdite. Il campo di Gabes venne parimenti aggredito.

Si conferma che Roustan venne chiamato a Parigi per conferire circa le misure di tranquillità nella Tunisia.

Washington, 27 (mezzogiorno). — Lo stato di Garfield è allarmante. Le forze diminuiscono gradualmente.

Vienna, 27. — L'inviato della China ha rimesso all'Imperatore le sue credenziali.

Budapest, 28. — L'*Ungarische Post* dice che la Commissione mista ungherese-rumena terminò l'inchiesta sulla violazione della frontiera, convincendosi che violazione propriamente detta non verificossi. Un protocollo, firmato dalla Commissione, sarà rimesso ai due Governi.

Saida, 27. — Il colonnello Negrier distrusse la tomba di Sidi Cheik, ma rispettò le ceneri, che furono trasportate nella moschea di Geryville con onori militari.

ULTIMISSIME

BERLINO.
(Nostro telegr. part.)

Mattino — 27, ore 6,30 pom.

= *Re Carlo di Rumenia.* — Si attende a Berlino re Carlo di Rumenia, il quale verrebbe ad assistere alle grandi manovre.

= *Il barone di Keudell.* — Si dice che il barone di Keudell, ambasciatore germanico presso il regno d'Italia, debba essere richiamato perchè inviso al Vaticano. (!)

= *Il vescovo di Treveri.* — Il nuovo vescovo di Treveri, monsignor Korum, si è recato a Varzin, ove trovasi ora il principe di Bismarck.

ROMA.
(Nostro telegramma particolare).

Sera — 27, ore 5,40 pom.

= *Aumenti nell'esercito.* — Il generale Ferrero, ministro della guerra, ha intenzione di presentare al Parlamento un progetto di legge perchè l'esercito di prima linea sia portato a 420 mila uomini.

= *Amnistia.* — Si dice che per il 20 settembre verrà emanata una amnistia generale per i reati politici e per i reati di stampa.

Giorno — 27, ore 9,40 ant.

= *Depretis.* — L'onorevole presidente del Consiglio è tornato a Stradella. Egli è molestato da una espulsione cutanea.

Il suo ritorno a Roma sarà certamente ritardato.

= *Per i trattati di commercio.* — I negoziatori per le conferenze pei trattati di commercio, che si riapriranno a Parigi il giorno 8 settembre, saranno gli on. Simonelli e Luzzatti e il comm. Ellena.

= *Onore a Massari.* — Il tenente Massari, che ha traversato l'Africa insieme col compianto Matteucci, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. (!)

28, ore 9,35 ant.

= *Ispezioni alle Prefetture e alle Questure.* — Il Ministero degli interni ha incaricato gli ispettori generali Astengo e Cicognani di ispezionare i servizi di pubblica sicurezza presso le Prefetture e le Questure dell'Alta e Media Italia, non che i servizi spettanti al Corpo delle guardie.

= *Il signor Fortina.* — Si assicura che il signor G. Fortina, improvvisamente scomparso da Torino, è stato veduto a Roma.

Le Autorità di pubblica sicurezza attivano le pratiche onde rintracciarlo.

CAGLIARI.
(Nostri telegrammi particolari)

Giorno — 28, ore 10,20 ant.

= *I danni degli incendi a Bonorvatti.* — Calcolansi a parecchi milioni i danni arrecati dagli incendi degli scorsi giorni. Ora sono segnalati altri incendi a Bortigiadas, ove rimasero distrutti vigneti, sugheri, pascoli e boschi per circa seicento mila lire.

LUIGI ROUX, Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 27 agosto 1884.

Torino	27	33	60	44	6
Bari	85	60	40	86	76
Firenze	64	74	9	53	6
Milano	54	81	24	25	16
Napoli	83	26	48	55	41
Palermo	52	31	49	83	6
Roma	19	24	68	35	79
Venezia	37	18	58	25	26

Appendice della Gazzetta Piemontese.

CONVERSAZIONI SULL'IGIENE

Pellagra.

In una delle passate conversazioni, parlando della pellagra, delle cause della sua origine e del suo sviluppo, ho promesso di ritornare sull'argomento, e di svolgerlo specialmente in quella parte che ha più diretta attinenza coll'igiene. Allora ho forse presunto troppo di me, non ho pensato in quel momento alle difficoltà alle quali andavo incontro, tanto maggiori quanto più erano vivi ed accentuati i contrasti fra opinioni e idee che separavano i diversi studiosi sul campo delle teorie. Ma quella promessa fu fatta ed io mi trovo moralmente vincolato verso i miei lettori gentili.

* * *

Il rapido sguardo dato alle principali teorie ed il frettoloso riassunto fatto delle più importanti osservazioni mi serviranno anche di guida in questa parte più positiva dell'argomento. Mi pare anzi che in pratica le discussioni accademiche e le teorie scientifiche debbano venire a semplificarsi notevolmente, a ridursi alle necessità assolute del fatto, a spogliarsi di quell'artificio di gabinetto del quale sono spesse volte troppo pomposamente avvolte. Per quanto riguarda la pellagra, io confesso di accettare ambedue le ipotesi enunciate dalla scuola italiana sull'eziologia del male. Mancherei ad un dovere quando, preoccupato essenzialmente di una teoria, dimenticassi il buono che in altre ipotesi deve splendido naturalmente trovarsi. Nell'un campo come nell'altro vi sono osservatori coscienziosi e valenti; le teorie enunciate da loro, frutto di studi profondi, debbono tutte e due avere un fondamento su qualche fatto reale, su qualche verità conosciuta. Il trascurare questo fatto e questa verità, per soverchia partigianeria scientifica, potrebbe anche impedire di raggiungere lo scopo umanitario al quale si mira.

Nel caso nostro, senza pericolo di urtare permalosità di scienziati, il pratico potrebbe ammettere due cause per l'origine della pellagra: la prima efficiente nell'alterazione del maiz, la seconda causa dovuta nell'insufficienza della nutrizione.

Queste due cause importanti, essenziali, reali, si trovano in pratica così strettamente unite da confondersi in una sola. Il dividerle per combatterle separatamente, mescurando per ciò l'influenza dell'una o dell'altra, mi sembrerebbe un grave errore per l'igienista.

Partendo da questo concetto, esaminerò brevemente i mezzi valevoli, secondo le mie viste, a combattere la manifestazione della pellagra.

* * *

Il prof. Lombroso, ai cui studi è in particolar modo dovuta la teoria dell'alterazione del maiz per l'eziologia della pellagra, ha fatto osservare come il frumentone si alteri e sobbollisca per la presenza del parassita *penicillum glaucum*, quando il cereale sia incompletamente essiccato o sia tenuto in locali umidi e non appropriati.

Questa teoria, che trovò subito nelle esperienze fondamenti di verità, determina un primo criterio igienico quando consiglia al contadino di sorvegliare attentamente alla essiccazione della meliga, e di badare ai locali che servono alla sua conservazione. La semplice indicazione generica però non è sufficiente allo scopo; occorre studiare più particolarmente quali possano essere i mezzi atti a raggiungere questo utile fine.

* * *

Nei grandi fondi agrari oggi giorno ancora si usa di far seccare al calore del sole il maiz, esposto sulle aie immense. Questo sistema primitivo non permette di raggiungere un grado tale di essiccamento che basti a premunire il cereale dalle gravi alterazioni che conosciamo essere facili e frequenti. Le vicende della stagione durante la quale si effettua questa esposizione al sole, lo stato del suolo stesso contrastano singolarmente questa indispensabile operazione. Le condizioni del terreno sono modificate, ma non affatto cambiate, dall'impianto sull'aia di un grande ammattonato. L'umidità, per quanto diminuita, non è interamente tolta al contatto del maiz, perchè anche attraverso ai numerosi pori-canalicoli dei mattoni, alle commessure della calce, si infiltra e penetra abbastanza facilmente l'acqua del terreno.

* * *

Due sistemi sono più proprii per ottenere un essiccamento conveniente del maiz: l'esposizione al sole, sollevando però le pannocchie legate insieme a certa altezza dal terreno, appoggiate ai fabbricati rurali, come si usa p. es. in molte delle piccole proprietà delle nostre prealpi; e l'essiccazione artificiale.

Del primo sistema non occorre parlare; mentre esso non soddisfa che ad una sola condizione di un buon essiccamento, viene naturalmente a limitarsi ed a rendersi solo possibile per i piccoli fondi. Del secondo sistema sarà necessario fermarci più specialmente, come quello che contiene in sè gli elementi tutti d'una buona soluzione al problema che ci preoccupa. Del resto accetto di buon grado questo compito, perchè nutro viva fiducia di poter fornire qualche utile indicazione raccomandando ai miei lettori agronomi l'economico sistema di essiccamento costruito dalla casa torinese Vicari e Comp.

* * *

L'essiccatoio Vicari è semplicissimo; qualunque caseggiato può contenerlo con ispesa pressochè gratuita.

Gli effetti utili che possono ritrarsi da questo mezzo razionale ed economico superano certo di gran lunga gli interessi dell'esiguo capitale impiegatovi.

L'essiccatoio è diviso in due scompartimenti o camere di varia grandezza a seconda dell'importanza del fabbricato e dell'azienda agraria. Queste camere, nelle quali un semplice apparecchio permette l'introduzione e la conservazione d'una grande quantità di frumentone, sono separate poi da un vano in fondo al quale è situata la fornace.

L'aria calda penetra alternativamente in una di queste camere d'essiccazione da una bocca che può aprirsi o chiudersi a volontà. I vapori acquosi che si svolgono durante l'essiccamento sono spinti fuori dalla camera per mezzo di un semplice sistema di ventilazione artificiale. Questa divisione in due distinti scompartimenti ed il loro riscaldarsi alterno permette una continuità nell'azione dell'essiccamento, perchè mentre da una parte il calore asciuga il cereale, dall'altra è possibile togliere il maiz già essiccato, e prepararne del nuovo per l'operazione imminente.

L'aria calda ottenuta nell'interno dell'essiccatoio raggiunge una temperatura uniforme di 30 a 50 gradi Reaumur. Con questo forno in dodici ore si giunge ad essiccare dai tremila ai trentamila litri di frumentone. Le esperienze fatte in presenza di un distinto agronomo diedero risultati eccellenti: in esse si giunse a togliere dal 30 al 50 per cento di acqua alla meliga comperata sul mercato.

Nè l'impianto di questi utili essiccatoi può solo rendersi possibile nelle grandi fattorie, perchè il prezzo dell'apparecchio è limitato dalle 300 alle 3000 lire.

* * *

Questo rapido cenno, che solo m'è reso possibile in questa conversazione, avrà già suggerito a molti de' miei lettori l'idea della convenienza della istituzione di questi forni anche nei più piccoli Comuni, a beneficio della loro popolazione povera. La possibilità dell'impianto di un essiccatoio nei piccoli centri senza gravi sacrifizi è senza alcun dubbio evidentissima con questo sistema Vicari. Si aggiunga che nell'inverno potrebbe utilizzarsi il calorifero per il scaldamento della scuola, dell'ufficio della casa comunale.

Le grandi aziende agrarie, tenute a risaia, potrebbero anch'esse giovarsi del forno per l'essiccamento del riso, come potrebbero servirsene per la soffocazione e stagionatura dei bozzoli.

* * *

La conservazione del frumentone essiccato esigerebbe locali proprî, sufficientemente arieggiati, sollevati dal terreno, o almeno difesi dall'umidità del suolo da un pavimento. Condizioni queste che sono ben lungi dall'essere proprie e comuni in quei paesi dove la pellagra domina nella sua tremenda potenza distruggitrice. Negli atti raccolti dal Ministero di agricoltura e commercio sulla questione della pellagra vi sono particolari commoventi. Ma per ottenere qualche progresso da questo lato sarebbero necessari, quando le ragioni, le incitazioni più vive non avessero alcun effetto, mezzi che non tutti forse potrebbero approvare. Si andrebbe allora di contro a contrasti legali serissimi, trattandosi di modificare anche radicalmente alcuni criteri sulla proprietà.

Eppure a questi termini sarà forza venire quando si [illegible] in animo di portare qualche efficace miglioramento ad uno stato di cose deplorevole ed ingiusto. È un fatto del quale bisogna dolorosamente confessare la realtà, che nelle regioni agrarie più floride, più ricche, più produttive della nostra Italia, la miseria, la degradazione morale e materiale, la pellagra nei contadini sono più sentite, più terribili e spaventevoli. A patto anche di sentirsi accusato di socialismo, il medico non può a meno di deplorare [illegible] questo stato di cose, questa prostrazione organica e morale di tutta una classe di uomini, che pochissimi curano di redimere dalla ignoranza, dalla miseria e dalla malattia.

* * *

Il vitto di questi disgraziati, che una legge misteriosa e fatale lega al terreno sul quale lavorano, asseconda e si armonizza col bisogno continuo e colla miseria.

Vi sono dei contadini costretti a nutrirsi di alimenti alterati tanto da essere rifiutati dai maiali. Nè questa asserzione è uno sfogo rettorico, è un fatto atroce e non infrequente.

L'esageratissimo ed immorale prezzo del sale fa sì che quel meschino intruglio di meliga ammuffita, mal cotto, peggio condizionato, al quale si domanda la riparazione ad un potente consumo di forza organica, sia privo della quantità indispensabile di una sostanza alimentare di somma necessità.

Questa depressione fisica progressiva, questo stato di fame cronica, di insaziabilità dolorosa, di malattia di ventricolo e di cervello, impedisce anche al contadino di ricercare mezzi di compenso, di sollievo alla sua miseria. Accenno sommariamente a quei lavori invernali che Vincenzo Garelli ha additati in un libriccino preziosissimo, e che potrebbero concorrere con qualche guadagno a far più lieta quella mensa, oggi tanto melanconica. Accenno all'allevamento dei conigli, facile, utile ed economico, che non darebbe poi tutti quegli inconvenienti che altri volle supporre, quando la conigliera, fatta dal villico, tenesse chiusi e difesi gli animaletti, che in compenso fornirebbero un vitto sano e nutritivo. Accenno alla emigrazione fatta ragionevolmente, guidata da un savio principio, non appoggiata a bugiarde promesse, ad illusioni penose, ad un'emigrazione anche momentanea in cerca di lavoro nella costruzione delle vie ferrate, negli scavi dei porti, ecc.

* * *

La pellagra è malattia materiale dell'organismo, le cui cause numerose e varie sono da ricercarsi in un complesso intricatissimo di fatti sociali e patologici. Non si giungerà mai a vincere, se non combattendola in questi punti di origine. La lotta non è certo facile, nè la vittoria così prontamente sicura.

DOTT. VISSA.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) agosto,	25	27
Farine 8 m. pel c. (1) L.	71 75	71 50
» per 7bre »	67 50	67 25
» poi 4 mesi ultimi »	68 25	67 75
» a 4 mesi da 9bre »	68 25	68 —
Zuccari r. 88 10[12 (2) »	67 —	67 —
» » 7/9 »	66 25	65 —
» bianco 3 disp. »	63 —	62 75
» raffinato scelto »	114 —	114 —

Liverpool, 27.

Cotoni — Vendite generali balle 6000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 5000.

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 6000.

Cotoni Americani, Middl. Upland 6 11[16

Nuova Orleans 6 11[16.

Havre, 27

Cotoni — Vendite balle 400

Mercato calmo

Caffè — Venduti sacchi 1660

Mercato debole

Marsiglia, 27

Frumenti — Importazione ett. 13163
— Vendite » 3500

Mercato calmo

Tendenza di miglioramento a favore dei venditori.

(1) Questo prezzo s'intende per 160 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.

27 agosto 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	4	338 71
	Trame	2	197 58
	Greggia	1	99 65
	Articoli div.	»	
	Totale	7	635 95
	Tot. nel mese	152	
Condiz. celere C. Arzerio	Organzino	3	278 84
	Trame	»	» »
	Greggia	1	9 95
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	288 79
	Tot. nel mese	110	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	21	1938 79
	Trame	»	» »
	Greggia	16	1377 88
	Articoli div.	»	» »
	Totale	37	3316 67
	Tot. nel mese	169	

Genova, 27 agosto 1881.

Caffè. — Sul nostro mercato si verifica sempre della debolezza nei corsi, e, quello che più monta, la tendenza è sempre tale.

Le vendite furono assai limitate, riducendosi in tutto a 248 s. venduti a prezzo ignoto.

Zucchero. — Le qualità greggie furono più presto sostenute, ma gli affari pochi, non estendosi venduti che 200 sacchi qualità delle Indie a prezzi diversi. Gli Dustowed furono pure sostenuti.

I raffinati per contro furono deboli; la Ligure Lombarda vendette 2000 a prezzo da L. 144 a 145 1 100 chilò, e per futura consegna domanda lire 133 oro.

Olio d'oliva. — Non abbiamo a segnalare alcun cambiamento sul mercato oleifero. I prezzi continuano ad essere stazionari e calmissimi gli affari.

In questa settimana vi furono pochissime vendite, e, limitate come al solito al consumo e piccoli lotti per l'esportazione.

Il raccolto promette sempre poco dappertutto. Mercato calmissimo.

Cotoni. — In questa settimana i mercati d'America e delle Indie, come quelli d'Inghilterra e Francia, si mantennero calmi senza variazione nei prezzi, così pure a nostra piazza essendo i nostri filatori ben provvisti, le vendite si limitarono a sole balle 300 America ed il nostro mercato si chiude in calma e con tendenza al ribasso.

Cuoi. — Il nostro mercato anche in questa ottava si mantenne calmo e con pochi affari: i corsi però si mantengono sempre sostenuti in causa delle notizie ricevute dai luoghi di produzione, ove le pelli sono contrattate a prezzi d'aumento.

Le vendite in tutta l'ottava ascendono a 6100.

Petrolio. — Le ultime notizie che abbiamo dai mercati americani ci segnano fermezza nell'articolo, causata per la maggior parte per la mancanza di tonnellaggio, ed in parte per la molta domanda che vien fatta colà dai mercati di consumo, particolarmente per quello in casse. In conseguenza di ciò sul nostro mercato quelli che fecero le vendite fisse si allarmarono, procurando comprare per le epoche di settembre e ottobre, producendo così un distacco di mezza lira dalle consegne più future, cioè novembre e dicembre. I barili continuano a mantenersi fermi, ma senza variazioni.

Non conosciamo le vendite rilevanti per la merce pronta.

Chiudiamo fermo ai seguenti prezzi per pronto e per settembre p. v.:

Barili L. 21 50 a 22, schiavo di dazio.
Casse L. 24, id.
Barili L. 64 a 64 50, sdazio al vagone.
Casse L. 63, id.
Per le casse L. 23 50 schiavo, e da L. 61 a 61 50 per gli ultimi quattro mesi.

Grani. — Prezzi invariati per la qualità tenere. I duri furono cessi con qualche facilitazione. Venditori e compratori riservati.

Le vendite durante l'ottava fra le varie qualità e provenienze ascendono a 2000 quintali, e 17,550 ettolitri.

Ne arrivarono nell'ottava 6000 ettol.

Granoni. — Ribassati di cent. 25 per quintale con scarsa domanda.

Le vendite nell'ottava la maggior parte qualità estera ascesero a 5100 quintali e ne arrivarono 18,000 ettolitri.

La settimana agricola.

Torino, 27 agosto.

Proprio vero che ogni medaglia ha il suo rovescio! L'anno scorso a quest'ora o più tardi e sempre regnava sul mercato foraggi un'apatia, un'inerzia, una mollezza straordinaria. Tutti offrivano foraggi e paglia: nessuno voleva comprare che a condizioni migliori ancora di quelle del giorno. E i detentori cedevano, vendevano, ed ogni prezzo realizzato pareva loro buono.

Quest'anno la rivincita: ogni giorno nuovi aumenti, nuove pretese per parte dei venditori: e per soprappiù non c'è più modo di comprare una partita di considerazione, a meno di pagarla magari una lira di più del prezzo del giorno.

I prezzi furono già cresciuti di L. 1 al quintale per le buone qualità, e certamente nella settimana ventura avremo nuovi aumenti, nuove pretese a cui bisognerà sottomettersi, per poco che si abbiano cavalli in scuderia e magazzini da foraggi vuoti.

Vicende campestri. — Inutile ripetere che l'asciutto persistendo oltre il discreto ha ormai pregiudicato ogni cosa agraria; e di conseguenza il prezzo di ogni genere agricolo aumenta e tende ad aumenti successivi.

Gli agricoltori cominciano ad attendere alla ricolta del terzuolo, unica operazione a cui per intanto l'asciutto sia propizio.

Nei prati adacquatori c'è un discreto ricolto; in quelli asciutti si perderà pur anche la pianta.

Nei campi inutile andarci, chè l'aratro non vi può più camminare.

Le meliche essicano a vista d'occhio e poche saranno quelle che daranno non fosse che un meschino frutto.

Unico genere a buon prezzo, anzi tutt'affatto avvilito, è il bestiame bovino come quello che difficilmente, finiti i lavori dei campi, può pagare la sua manutenzione.

Ormai è da augurarsi che si lasci finire il ricolto del terzuolo, e poi se volesse bagnarci alquanto, credo che neanche cercheremmo di ripararci noi, tant'è la sete d'acqua piovana che tutti abbiamo. Vedremo!

LA BORSA.

Torino, 27 agosto 1881.

Il confronto dei prezzi di questa settimana con quelli della precedente ottava, presenta questa volta un risultato assai poco soddisfacente.

Sabato scorso 20 corrente la chiusura ufficiale di Parigi ci portava i seguenti corsi:

Ammortizzabile	87 80
3 0[0 francese	86 27 1[2
5 0[0 »	118 25
5 0[0 italiano	91 25

Ecco ora i corsi della chiusura di oggi, meno l'Ammortizzabile:

85 05 — 116 75 — 90

Quindi si ebbe nella settimana un ribasso di:

Fr. 1 22 1[2 sul 3 0[0 francese
» 1 50 » 5 0[0 »
» 1 25 » 5 0[0 italiano

La settimana scorsa prevalevano le buone disposizioni e si chiudeva in rialzo nella previsione che le elezioni politiche si sarebbero fatte in buone condizioni, cioè senza agitazioni, ed avrebbero dato risultati soddisfacenti, come difatti avvenne.

Il buon effetto prodotto dalle elezioni politiche fu tale che potè paralizzare la cattiva impressione fatta dal primo rialzo dello sconto della Banca inglese, e quindi i fondi francesi chiudevano sabato in seria ripresa.

Ma lunedì la Borsa di Parigi, tolta alle cure delle elezioni e trovandosi in presenza della sola questione monetaria che prende ogni giorno maggiore importanza, incominciò ad impensierirsene seriamente, e quindi i prezzi di tutte le Rendite s'indebolirono.

La questione è infatti più grave di quello che sembra a primo aspetto. Difatti il mercato monetario inglese, da cui ci vengono tutte le preoccupazioni, dipende a sua volta dalla situazione in cui si trova quello di Nuova York, il quale fu già causa delle crisi monetarie che funestarono in Europa gli autunni del 1879 e 1880.

Si sperava che quest'anno gli Stati Uniti non domanderebbero oro all'Europa, od almeno ne dimanderebbero in minima proporzioni; e si fondava questa speranza sul fatto che in due anni e mezzo l'America, dopo l'abolizione del corso forzoso, aveva preso all'Europa quasi 900 milioni d'oro, mentre la produzione dell'oro negli Stati dell'ovest e del Pacifico, aveva raggiunto la somma di 500 milioni circa: era così un miliardo e 400 milioni in moneta d'oro introdotti in un tempo relativamente breve nella circolazione.

Si diceva inoltre che i raccolti erano migliori in Europa e si sperava quindi che le riserve d'oro delle Banche di Londra e di Parigi sfuggirebbero quest'anno alle domande dell'America, e da qui venne il buon mercato straordinario del denaro sulla Piazza di Londra, poche settimane or sono, e di là pure venne l'improvviso rialzo degli sconti, tanto che le prime domande d'oro dall'America vennero a mostrare quanto erano fragili le speranze concepite, e deboli i ragionamenti che li appoggiavano.

Ora le domande d'oro dall'America continueranno come nei due anni precedenti, o saranno minori? Mercoledì si ebbe per un istante la speranza che pel momento non vi sarebbero spedizioni d'oro per l'America, perchè quel Governo aveva deciso di pagare in anticipazione e senza sconto i vaglia del Debito Pubblico 6 0[0 scadenti in ottobre. Era oro che veniva in circolazione, ma anche questo non bastò, la domanda d'oro affluiva alla Banca inglese, la quale giovedì fu obbligata a rialzare lo sconto al 4 0[0, misura che venne presa anche dalla Banca Francese lo stesso giorno. Basterà questo per proteggere le riserve d'oro dei due paesi? La speculazione di Borsa lo ignora, ma, stanca di pagare riporti sempre più cari ad ogni liquidazione, cerca di sciogliersi dagli impegni e si realizza su tutta la linea.

La nostra Rendita, che di solito nei momenti di crisi ribassa in proporzioni maggiori delle altre Rendite, in questa occasione mostrò molta fermezza, dovuta, riteniamo, all'opera del sindacato formatosi per l'emissione del Prestito.

Riteniamo pertanto che se gli aumenti di sconto si arrestano, si potrà vederla riprendere presto e seriamente. La Rendita che ha maggiormente sofferto del ribasso fu il 5 0[0 francese, quantunque il rialzo dello sconto debba allontanare l'epoca della conversione.

Da noi la Rendita perdette una lira nella settimana, da 92 40 92 30, corsi di sabato 20 corrente, a 91 35 91 30, ultimi corsi del Borsino d'oggi. Anche questa settimana gli affari furono di pochissima importanza alla nostra Borsa, perchè sempre assente una gran parte di operatori ed agenti. Riteniamo però che gli avvenimenti di questi giorni li richiameranno in città.

Il cambio per Francia, rimasto sabato a 101 45, saliva mercoledì a 101 22 1[2 in media, e si mantenne poi su questo prezzo il rimanente della settimana, ciò che mostrerebbe a nostro avviso una certa persistenza nell'alta Banca in un prossimo miglioramento della situazione. Ci sembra però, al punto in cui siamo, che le spedizioni d'oro per l'Italia incontrino fin d'ora seri ostacoli, perchè, se non erriamo, era stato stabilito che sarebbero sospesi gl'invii per l'Italia, se fossero venute domande d'oro dall'America.

In presenza del ribasso della Rendita, i valori hanno mostrato maggior fermezza di quello che si credeva di poterai aspettare.

La Banca Nazionale, rimasta sabato a 2390, 2395, oggi non diede luogo a nessuna transazione e venne quotata 2380 nominale. Ieri a Genova era rimasta a 2382.

Le Azioni del Credito Mobiliare, da 949, 944, scesero a 936, 938. Ieri a Genova facevano 937.

La Banca di Torino, che si negoziava sabato da 785 a 788, oggi veniva quotata 780 a 782, però senz'affari.

La Banca Piemontese, in luogo di 340, 342, prezzi di sabato scorso, si trattava oggi da 338 a 340.

La Banca di Milano diede luogo in settimana a parecchie transazioni sui corsi di 580, 585. Oggi era nominale a 580.

Il Banco Sconto, da 380, 388 1[2, piegava a 384 1[2, 385.

Le Azioni Tabacco si mantennero sui vecchi prezzi di 848, 850, dopo aver fatto in settimana anche 852.

Azioni Meridionali 471 a 473. Crediamo faccia un grosso sbaglio chi non sottoscrive alle nuove Azioni.

Si trattarono in questi giorni vari riporti sulla Rendita sui prezzi di centesimi 47 1[2 a 50, in principio della settimana, e poi da 55 a 60 centesimi, prezzi praticatisi anche oggi.

Borsino. — 27 agosto 1881. — L'apertura di Parigi ci portava uno dei corsi in nuovo ribasso:

85 30, 117 15, 90 30.

Oggi da noi si ebbe la riapertura del Borsino, ma senza affari e non sapremmo nemmeno indicare un prezzo per la Rendita fine corrente, poichè dapprima si parlava di 91 60 a 91 70, poi di 91 40 a 91 35, ma, come già dicemmo, non ci venne dato di constatare nessun affare.

La chiusura di Parigi non è ancora giunta.

Si parlava di 340 a 338 per le Azioni della Banca Piemontese; di 385 a 381 pel Banco Sconto.

BORSA DI GENOVA — 27 agosto.		
Rend. It. c.	91 50 — 91 57	f.m.
Az. Banca Naz.	2378 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	932 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	471 —	f.m.
Francia lett. 101 30 — den. 101 25		
Londra vista 25 67 — den. 25 64		
Oro da 20 20 a 20 34.		

BORSA DI MILANO — 26 agosto.		
Rendita Italiana 5 0[0	cont.	91 65
Id.	f.c.	91 65
Azioni Banca Nazionale	.	2380
» Cotonificio Cantoni	.	282 —
» Lanificio Rossi	.	912 —
» Linif. e canep. Naz.	.	268 —
» Regia Tabacchi	.	848 —
» Ferr. Meridionali	.	471 —
» Ferr. Rubattino	.	575 —
» Ferr. Sarde di pref.	.	217 —
» Ferr. Romane	.	146 —
» Società Ceramica	.	188 —
Obblig. Ferr. Meridionali	.	264 50
» Ferr. Sarde serie A	.	281 —
» Ferr. Sarde serie B	.	277 —
» Ferr. Sarde emis. 1879	.	244 —
» Ferr. R. Aust. A. I.	.	290 —
» Ferr. Paler.-Mar.-Trap.	.	286 —
» Id. 2ª emissione	.	281 —
» Ferr. Milano-Erba	.	236 50
» Regia Tabacchi	.	515 —
» Pontebbane	.	448 —
» Cassa Risp. di Milano	.	505 75
» Ferr. Rubattino	.	1030 —
Buoni Ferr. Meridionali	.	537 —
Francia a vista — 4 0[0	.	100 90
Svizzera a vista — 4 1[2	.	100 80
Londra a 3 mesi e 4	.	25 31
Francoforte a 3 mesi e 4	.	123 3[4
Vienna a 3 mesi e 5	.	— —
Pezzi da 20 franchi	.	20 34

Vienna,	26	27
Mobiliare	357 25	351 75
Lombarde	146 50	144 —
Banca Anglo-Au.	150 50	156 50
Austriache	356 75	352 —
Banca Nazionale	834 —	831 —
Napoleoni d'oro	9 35 5	9 35
Arg. in banconote	100 —	100
Cambio su Parigi	46 50	46 55
Cambio su Londra	117 80	117 80
Rend. Austriaca	77 95	77 65
Rend. id.	76 91	78 77
Unionbank	149 90	148 90
Rend. Aus. nuova	93 55	93 40
Rend. Ungherese	117 80	117 75

Berlino,	26	27
Mobiliare	621 —	614 50
Austriache	618 —	611 50
Lombarde	256 —	251 —
Cambio su Londra	20 31 5	20 30 5
Rendita Italiana	90 75 60	90 25 90
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	17 30	17 25
Prestito russo	94 —	93 75
Prestito orien. russo	61 10	61 10
Argent. per cbil.	217 35	217 10

Londra,	26	27
Consolid. Inglese	99 9[16	99 5[16
Rendita Italiana	88 7[8	88 7[8
Spagnola	26 3[4	26 3[4
Turco	16 7[8	16 7[8
Egiziano del 1869	79 1[8	—
Egiziano del 1876	79 1[4	78 3[4
Argento	51 7[8	— —

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 80,000.

Firenze,	26	27
Rendita 5 0[0	91 97	91 87
Oro lettera	20 34	20 34
Londra lettera	25 37	25 37
Cambio su Parigi	101 20	101 20
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	936 50	934 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —

Parigi,	26	27
3 0[0 fran. ammor.	87 25	— —
3 0[0 francese	85 65	85 05
5 0[0 francese	117 15	116 75
Rendita Italiana	90 55	90 —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tr.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	149	—
Obbl. Romane	77	377
Cambio su Lond.	25 30	25 30 5
Banca Ipotecaria	665	665 —
Consolid. Inglesi	99 3[4	99 5[16
Obbl. Lombarde	289 —	289 —
Cambio sull'Italia	1 1[4	1 1[4

Borsa Ufficiale, 27 agosto 1881. — Consolidato 5 p. 0[0 C. d. m. in con. (91 55 titoli nuovi) — in l. 91 65 f.c.

Media d'ufficio 91 60.

Az. Credito Mobiliare. C. del m. in liq. 932 50 f.c. — 941 f.p.

Oro da 20 30 a 20 34

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	101 05	101 10	— —	— —
Svizzera	100 95	101 30	— —	— —
Londra**	— —	— —	25 35	25 40 1[2
Germania**	— —	— —	123 1[4	123 3[4

— 4* + 3** + 4**.

Cronaca. — 27 agosto 1881. — L'apertura della Borsa di Parigi di ieri mostrava chiaramente che il pubblico della Borsa si aspettava al rialzi di sconto:

87 20, 85 75, 117 17 1[2, 90 55.

La chiusura invece tendeva a provare che un male conosciuto è meno terribile che l'incertezza dell'aspettativa del male stesso:

87 20, 85 62, 117 17 1[2, 90 60.

Il 5 0[0 francese e l'italiano erano in ripresa sui corsi d'apertura. Si attribuisce questa ripresa agli sforzi dell'alta speculazione, la quale ha il maggiore interesse a sostenere i prezzi, non fosse altro che per liquidare le forti partite che ha ancora sulle spalle.

Il male si è che le notizie finanziarie continuano ad essere poco favorevoli. Così ieri dopo Borsa si diceva esservi ancora stati grossi ritiri d'oro dalla Banca d'Inghilterra. Quindi il 5 0[0 francese ricadeva a 117 30 e l'italiano a 90 50.

La piccola speculazione è spaventata. Noi crediamo però che l'alta Banca continuerà a fare tutto il possibile per sostenere i prezzi, e non saremmo sorpresi di vedere oggi a Parigi una Borsa relativamente soddisfacente.

La Banca di Berlino ha messo lo sconto al 5 0[0.

Ore 12 ant.

Anche alla nostra Borsa d'oggi si manifestavano molte disposizioni a realizzare.

La Rendita fine mese perdeva da 91 75 a 91 70, e chiudeva da 91 70 a 91 65.

Riporto per fine settembre 50 a 60 centesimi.

Rendita per contanti nuova 91 75 a 91 70.

Banca Naz. 2380 nom.
Mobiliare 918 a 935
Banca di Torino 782 a 780
Banca Milano 580 nom.
Banca Piemont. 340 a 338
Az. B. Sconto 385 a 381 1[2
Az. Tabacchi 850 a 848
Az. Meridionali 473 a 471
La media del cambio per Francia si mantenne a 101 20 1[2.

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 22 al 27 agosto.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia L.	0 37 a 0 41	med. 0 39
Faggio »	0 33 a 0 37	» 0 35
Noce »	0 32 a 0 36	» 0 34
Ontano »	0 32 a 0 38	» 0 35
Pioppo »	0 30 a 0 32	» 0 31

In tutto miria 20,400.

Fieno L.	0 90 a 1 10	media 1 00
Paglia »	0 50 a 0 60	» 0 55

In tutto mir. Fieno 7800. Paglia 5000.

SAVIGLIANO, 27 agosto 1881. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	quint.	L. 29 95	a	— —
Id. 2ª q.	»	» 27 12	a	— —
Riso	»	» 38 —	a	— —
Granoturco	»	» 24 29	a	— —
Id. 2ª q.	»	» 22 —	a	— —
Segale	»	» 22 37	a	— —
Vino 1ª q.	ettol.	» 75 50	a	— —
Id. 2ª q.	»	» 57 50	a	— —
Pane 1ª qual.	chil.	» 0 47	a	— —
Id. 2ª qual.	»	» 0 35	a	— —
Farina frum. 1ª q.	»	» 0 55	a	— —
Id. 2ª qual.	»	» 0 50	a	— —
Id. di granoturco	»	» 0 25	a	— —
Paste 1ª qual.	»	» 0 75	a	— —
Id. 2ª qual.	»	» 0 60	a	— —
Carne di vitello	»	» 1 35	a	— —
Id. di bue	»	» 1 16	a	— —
Lardo	»	» 2 10	a	— —
Burro	»	» 2 10	a	— —
Uova	dozz.	» 0 75	a	— —
Patate	mir.	» 1 —	a	— —
Legna forte	»	» 0 28	a	— —
Id. dolce	»	» 0 22	a	— —
Carbone	»	» 1 45	a	— —
Fieno	»	» 0 92	a	— —
Paglia	»	» 0 47	a	— —
Canapa 1ª e 2ª q.	»	» 10 —	a	8 —

Torino — Tip. Roux e Favale.